

I dirigenti dell'associazione di cooperazione con l'Italia ospiti di Fdi «Aboubakar ha deluso noi africani»

ANTONIO RAPISARDA

Hanno volato per più di dodici ore per raggiungere Roma. Piazza del Popolo. Decennale di Fdi. Loro sono Boukary Ouedraogo, nato in Burkina Faso 40 anni fa, e Louis Michel Nekam, camerunense che di anni ne ha 36. Rispettivamente segretario generale e presidente dell'Association de coopération Italie-Afrique. Potrebbero sembrare due pesci fuor d'acqua. Non è così: «Giorgia Meloni ha il nostro stesso spirito patriottico. Parliamo la stessa lingua», dicono all'unisono. Perfettamente a loro agio sotto la tensostruttura tricolore allestita per l'occasione, si intrattengono a parlare del loro progetto di cooperazione con esponenti di partito e simpatizzanti. Ciò che emerge con *Libero* è che un'altra via per l'Africa è possibile. Di certo «il modello Soumahoro è sbagliato. Bisogna lavorare per riportare "a casa" i giovani africani costretti ad emigrare da povertà e mancanza di prospettive».

Avete affrontato un viaggio lunghissimo per essere qui...

Ouedraogo: «Abbiamo fatto un lungo viaggio per incontrare la Meloni. Vogliamo congratularci con lei e sostenerla nella missione che Dio le ha affidato».

Che missione?

Ouedraogo: «Tutelare i diritti del suo popolo e credo che questo serva anche a noi».

Cosa ha di "speciale" Meloni?

Nekam: «Da come parla si vede che ama l'Africa e ha cuore il nostro popolo. Ad esempio quando dice che non vuole più vedere morti in mare».

E le Ong?

Nekam: «Le Ong potrebbero giocare un ruolo strategico per bloccare le partenze ma per adesso accade il contrario. Dovrebbero usare le loro risorse per lottare contro l'immigrazione irregolare invece di favorire il traffico degli africani».

Ouedraogo: «Il Mediterraneo è il più grande cimitero a cielo aperto. La compas-

sione per le sofferenze umane è un esempio di carità che ci chiede il Signore però il metodo Ong non risolve il problema alla radice».

Conoscete il caso Soumahoro?

Ouedraogo: «Non conosciamo i dettagli della vicenda giudiziaria che ha coinvolto la sua famiglia. Per noi è sempre doloroso venire a conoscenza di queste storie».

Nekam: «Siamo delusi dal comportamento di questo fratello africano. È riuscito ad entrare in Parlamento ma non ha usato la sua posizione per scoraggiare i ragazzi a partire né per denunciare il traffico di esseri umani».

Vi definite "africani di destra". Ci spiegate cosa significa?

Ouedraogo: «Semplicemente che condividiamo la visione di Giorgia per lo sviluppo dell'Africa e che di piacerebbe collaborare con lei».

Nekam: «Che siamo dei patrioti. L'Africa è la nostra terra e rivendichiamo il diritto di poterci vivere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

